REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Entusiasmo e impegno di lotta al Palasport per l'apertura della campagna elettorale

Nelle liste comuniste la Napoli che cambia

Il compagno Donise sottolinea, tra gli applausi di migliaia di compagni, la qualità e il carattere « aperto » delle candidature

« Abbiamo presentato la nostra lista al primo posto, il simbolo del PCI è il primo, in alto, a sinistra »: le parole di Eugenio Donise, segretario della federazione comunista di Napoli, sono state sommerse, a questo punto, dagli applausi e dagli slogan ritmati. E' ora di cambiare / Il PCI deve governare: l'intero Palasport, gremito domenica in ogni ordine di posti, ha espresso la ferma, impegnata volontà di tutti i comunisti e i lavoratori napoletani di condurre una campagna elettorale senza risparmio di energie, con tutta l'intelligenza e la dedizione di cui l'organizzazione comunista napoletana ha sempre saputo dar prova nei momenti anche più aspri e difficili in questi trent'anni, tutti volti — come ha sottolineato anche il compagno Amendola — a cambiare nel profondo la storia economica e civile della città e dell'intera provincia.

E alla presidenza, questa « storia » dell'organizzazione comunista napoletana (una storia di lotta, di dure battaglie) era sottolineata dalla presenza dei compagni Amendola e Alinovi, della direzione, e poi Bassolino e Donise, il sindaco di Napoli Valenzi, il presidente dell'assemblea regionale Mario Gomez, e Andrea Geremicca, Maurielio, Mola, Fermariello, Imbriaco, Sodano, Sulipano, Mario Palermo, i compagni del direttivo, i candidati comunisti e gli indipendenti: in ogni nome, in ogni presenza una fetta della storia e della vita del nostro partito, della storia e della vita — anche — di Napoli e della sua provincia, che nei comunisti hanno potuto trovare un saldo punto di riferimento nelle lotte per lo sviluppo economico, la democrazia, l'elevazione della coscienza civile e politica.

Ed è con questo volto — di tenaci combattenti per il cambiamento — che il PCI si presenta a tutti gli elettori, disposto ad accettare il confronto con tutti.

E le liste presentate per la Camera e per le elezioni europee, le candidature nei collegi senatoriali rappresentano anch'esse un contributo ad un'Italia e ad un'Europa che devono essere governate in modo nuovo, secondo il bisogno delle popolazioni e non secondo la volontà delle centrali del potere.

« Sono liste — ha rimarcato Donise — *aperte*, che si arricchiscono del contributo di indipendenti prestigiosi e della riconferma di quelli già eletti il 20 giugno. Così oltre ai professori Guarino, Masullo (candidato per l'Europa), Orlando, ci sono il professor Minervini, Vittorio Russo, Boris Ulianich, Domenico Napoletano, che intendono dare tutto il contributo di cui sono capaci per fare avanzare la battaglia politico-culturale per la rinascita del Mazzogiorno. Con loro i deputati comunisti tutti nuovamente presenti in lista, tranne — su loro richiesta — i compagni Formica ed Eirene Sbriziolo, che daranno il loro contributo alla direzione della federazione e, ancora, gli operai delle fabbriche di Napoli e di Caserta, i rappresentanti delle diverse esperienze di lotta di questi anni, le donne

« Non abbiamo voluto sguarnire — ha continuato Donise — il comune, la provincia, il gruppo regionale. E tuttavia la candidatura di Andrea Geremicca, che resta anche assessore al Comune, intende sottolineare questo legame tra l'amministrazione comunale e il Parlamento nazionale, come pure ricca di significato è la candidatura del compagno Giuseppe Vignola, che lascia per questo l'incarico di segretario regionale della CGIL.

« Si tratta ora — ha concluso Donise — di impegnare al massimo le nostre forze. Decisivo è, in questo mese difficile, l'impegno della classe operaia napoletana e di tutti i comunisti ».

Aprirà la campagna elettorale di Salerno

Domani Amendola all'« Augusteo »

SALERNO — I comunisti salernitani aprono domani pomeriggio la loro campagna elettorale. Lo fanno con una manifestazione che si svolgerà nel cinema teatro « Augusteo », alle ore 18, ed alla quale parteciperà il compagno Giorgio Amendola, della direzione nazionale del PCI.

I comunisti di Salerno arrivano a questo importantissimo appuntamento dopo settimane e settimane di mobilitazione portata avanti in città e nei comuni della provincia. Tutti i compagni sono consapevoli della difficoltà del momento e anche delle incognite che queste stesse elezioni politiche anticipate contengono. Si tratta, infatti, di far fronte, di reagire ad una campagna violenta ed artificiosa che punta a presentare il PCI come il partito della crisi di governo, come il partito che riscatta le altre forze politiche, come il partito, insomma, da punire e battere.

Ma i comunisti hanno tutti gli argomenti per rispondere e controbattere a questo attacco concentrico ed è proprio attorno a questi argomenti che occorrerà mobilitare, nelle settimane che ci separano dal voto, l'intero partito.

La manifestazione di oggi con Amendola è solo la prima tappa; altre se ne svolgeranno nei prossimi giorni tanto nella città di Salerno, nei suoi quartieri, nelle sezioni, quanto negli altri comuni della provincia. Il 14 maggio, poi, il momento centrale dell'intera campagna elettorale: la manifestazione con il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, che i comunisti salernitani stanno preparando fin da questi giorni.

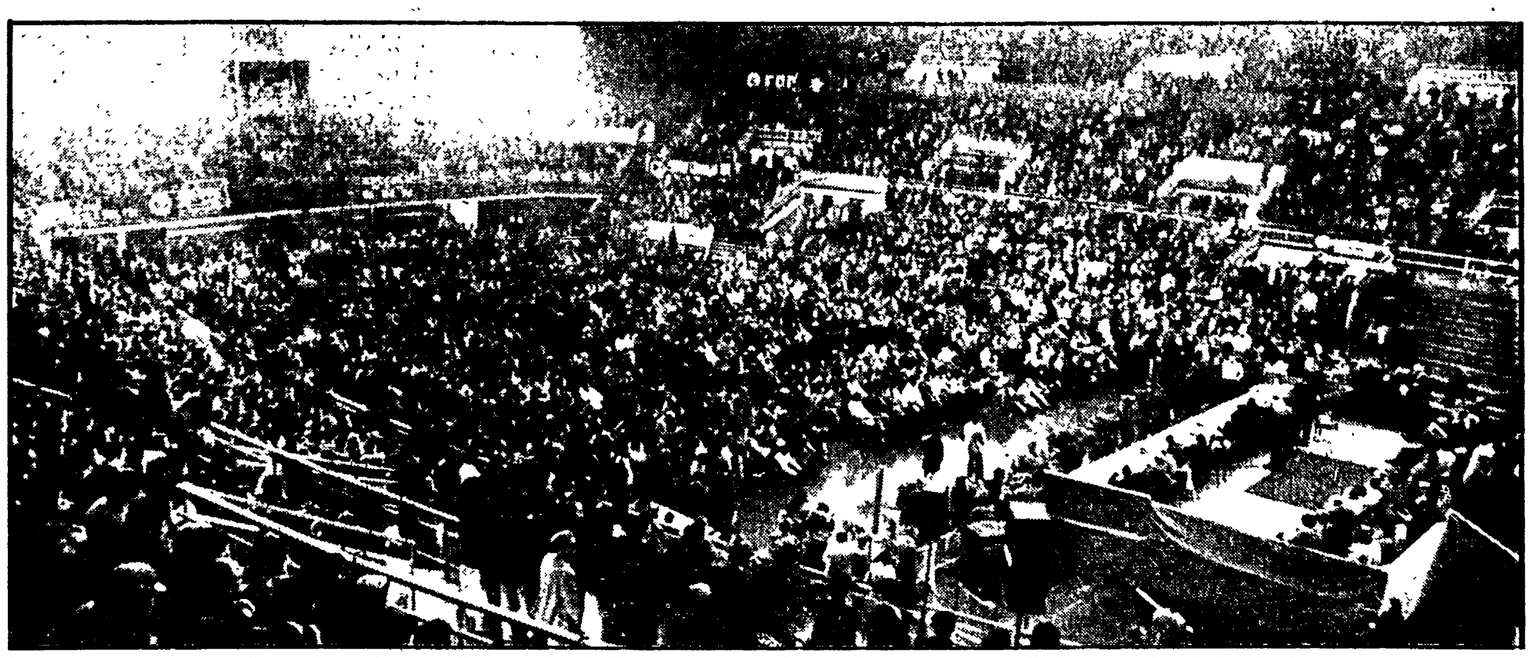
Per la Camera a Napoli e Salerno

Vignola, candidato nel PCI lascia la segreteria CGIL

Il comitato direttivo regionale della CGIL, appositamente convocato sabato 28 aprile, è stato informato della proposta di candidatura per la Camera dei deputati nella circoscrizione Napoli-Caserta e nella circoscrizione di Benevento-Avellino-Salerno, formulata dal partito comunista italiano a Giuseppe Vignola, segretario generale della CGIL Campania e dell'accettazione da parte di questi della proposta.

Il comitato regionale — come informa un comunicato stampa — ha discusso e ha preso atto con rammarico dell'avvenuta decadenza dagli incarichi sindacali per incompatibilità a norma di statuto di Giuseppe Vignola.

Il comitato regionale si è aggiornato al giorno 11 maggio per procedere alla elezione del nuovo segretario generale.



Qui sopa e a lato: due immagini del Palasport gremito di compagni e cittadini per la manifestazione con Giorgio Amendola. Nella foto sotto: Pupella Maggio risponde al saluto della folla.

Le « radici » di una scelta maturata nel corso degli anni

Giustina (Pupella) Maggio, candidata

Con parole chiare e con motivazioni a volte incredibilmente ingenue, Pupella spiega perché ha accettato di essere nella lista comunista - Un'altra sfida - Trent'anni lontana da Napoli - Il suo rapporto con la gente e quello con la politica

Quando accettò di dare la sua voce e la sua faccia a Pelagia Vlassova, svestendo così d'un colpo gli stracci *di Filumena Marturano per far* vivere *la coraggiosa « madre » di Brecht, sapeva di correre grossi rischi. Abbandonava, infatti, i caldi e* quieti *vicoli della Napoli del dopoguerra per emigrare nel gelido e convulso clima della Russia zarista e pre-rivoluzionaria. Un* salto, *insomma, da mozzare il fiato: da Eduardo a Brecht, dal « basso » del rione alla tundra ed alle nevi russe, e, dietro tutto ciò, due* ideologie *e due modi di fare teatro differenti e notevolmente distanti.*

Ma lei accettò la sfida. L'accettò dopo averci pensato appena un attimo, « perché avevo paura, ma ne ero affascinata — come racconta adesso lei stessa —. E poi perché non ci posso fare niente: sono una istintiva ».

Un solo dubbio la turbò per un momento: che il pubblico, il suo *pubblico, non capisse la trasformazione e non accettasse la lontana madre russa che soppiantava, d'un colpo, Filumena, la popolana del vicolo appresso. Ma il suo* istinto *vinse e accettò.*

Da quel giorno sono passati pochi mesi e quella sfida è stata vinta. Ad una interpretazione stupenda il pubblico ha risposto alla maniera di sempre: gremendo i teatri e circondandola d'affetto. Ma adesso lei, non contenta forse, ha — in un certo senso — accolto e lanciato un'altra sfida: Giustina Maggio — ma tutti la conoscono come « Pupella » — sarà la ventunesima dei 39 candidati comunisti al Parlamento.

In fondo è una sfida anche questa. Anche questa, infatti, proprio come per « la madre » di Brecht, Pupella sa che parte del suo *pubblico potrebbe non capire; potrebbe — identificando completamente la donna con i personaggi da sempre interpretati — non comprendere le* radici *ed il vero significato della sua adesione; potrebbe, qualcuno, sentirsi addirittura tradito.*

L'altro giorno Pupella è venuta nella federazione comunista a conoscere le compagne, i compagni ed alcune delle donne assieme a lei candidate. E venuta e, con parole semplici, ha spiegato.

All'inizio non è stato facile. Da una parte, infatti, c'era lei, un po' emozionata, stupita ed anche imbarazzata di fronte a quelle donne « che fanno politica »; di fronte a donne, cioè, così diverse da Filumena e dalle cento altre da lei portate in scena; di fronte a quelle donne, insomma, « che sanno parlare bene » di cose sempre più difficili e lo fanno senza timore. Dall'altra, invece, c'erano delle compagne — ed anche dei compagni — letteralmente soggiogati, all'inizio, dalla straordinaria personalità di Pupella, dal suo incredibile modo di parlare, di raccontare la sua storia. Soggiogati, in fondo, dal modo stesso con il quale ti si rivolge, recitando e facendoti capire che lo sta facendo.

Poi, rotto il ghiaccio, Pupella Maggio ha spiegato il perché della sua adesione alla lista comunista. E lo ha fatto con umiltà — « Recitando » umiltà — e con motivazioni ora troppo incredibilmente ingenue, ora « secche », chiare, immediatamente comprensibili.

Non ti fa nemmeno cominciare che già « scopre » tutte le sue carte: « Prima ancora che iniziate a parlare vi devo dire subito una cosa: io in politica non sono brava. Comizi, per esempio, non ne ho mai fatti e non ne saprei fare. Alla gente, voi lo sapete, parlo in un'altra maniera ed è una vita che racconto di Napoli, della sua miseria, dei suoi grandi dolori. Ma assieme a questo, credo anche di avere parlato, fino ad oggi, della sua sua « forza », del coraggio della sua gente, della pazienza della sua gente, della pazienza delle sue donne ».

Pupella si ferma, si guarda attorno, aspetta le reazioni. Ma nessuno parla; e allora lei riprende: « Sono stata lontana da Napoli per trent'anni: sedici li ho passati a Milano e quattordici a Roma. Sono tornati da poco e adesso potrei stare tranquilla, a casa. Anche per questo molti mi hanno chiesto. « Ma perché hai detto sì? Chi te lo fa fare? ». *Ho risposto come rispondo adesso a voi: sono trent'anni che lavoro, onestamente, e non posso che stare dalla parte di chi lavora: potevo mai dire di no? ».*

Si ferma di nuovo e, quasi fosse in scena, controlla l'effetto delle ultime battute. Ma le cose che dice le pensa davvero e se qualcuno può avere un'impressione diversa è solo perché continua a parlare con quel tono da « commedia » che è ormai il « suo » tono, non fissandoti quasi mai in faccia, m puntando con lo sguardo un altro angolo della stanza.

Lasciò Napoli moltissimi anni fa. « Ma non è cambiata molto — dice. — E questo è un bene, ma è anche un male. Voglio dire che fino a quando la gente, il popolo, le donne ed i ragazzi dei quartieri non cambiano, non vi preoccupate che non è un male. Il guaio è che se questa gente continuerà ad essere imbrigliata, affamata, costretta allo scippo ed al contrabbando — e sono trent'anni che a Napoli si vive così — dovrà cambiare per forza: dovrà farsi più cattiva, meno "generosa", più malignamente furba. E il male — aggiunge — sta qua: nel fatto che non è cambiato chi questa gente costringe allo scippo e al contrabbando. E non serve dire che il sindaco è Valenzi: se "o' pesce puzza da' capa", è "a capa" che bisogna cambiare. E, voi me lo insegnate, "a capa" non sta a Napoli ».

Attrice e donna stimata ed apprezzata fuori e dentro il mondo del teatro, Pupella Maggio ha conservato un rapporto sentimentale e affettivo saldissimo con la gente della « sua » *Napoli. E questa gente, in Pupella continua a riconoscersi completamente, nonostante i lunghi e difficili anni che hanno separato « Filumena » dalla sua città. E' proprio per questa duplice* « valenza », *per le sue caratteristiche — professionista seria e stimata, cittadina e donna profondamente legata a Napoli ed alla sua gente — che i comunisti hanno pensato subito a Pupella Maggio come al nome, alla figura, alla donna che poteva aiutarli nello sforzo costante di collegarsi ancor di più con il mondo dello spettacolo e della cultura — da una parte — e con la città, la gente povera dei quartieri, dall'altra. E Pupella ha accettato senza quasi pensarci: accogliendo e lanciando, in un certo senso, una sfida che non tutti — nei suoi panni e con la sua storia alle spalle — avrebbero accettato e fatto propria.*

Pupella continua a parlare, a raccontare fatti ed episodi della sua vita, a confermare tutti nell'idea che la sua adesione alla lista comunista sia più l'espressione ed il frutto di un grande e vivissimo impegno « civile » *che di una scelta direttamente e completamente* « politica ».

Poi, decide di concludere con una battuta che sbalordisce i compagni presenti: « Io vi ho nascosto una cosa — dice. — Se ho accettato di essere candidata forse è soprattutto perché capolista è Amendola. Siamo amici, conosco la moglie e la prima volta che votai comunista, tanti anni fa, votai per lui ». Quindi, sorridente e compiaciuta dell'effetto ottenuto, chiede alle compagne di poter visitare la federazione.

Sono appena passate le sei del pomeriggio: Pina Orpello e le altre compagne della federazione la accompagneranno a casa solo poco prima di mezzanotte.

Federico Geremicca

DOMANI DIRETTIVO REGIONALE

E' convocata per domani mattina alle 10 la riunione del direttivo regionale del PCI. La riunione, che si terrà presso la federazione di Napoli, è dedicata ai « Problemi della propaganda e della informazione nella campagna elettorale ».